D la Repubblica delle Donne

PAESE : Italia
PAGINE :33
SUPERFICIE :63 %
PERIODICITÀ : Settimanale□□

DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE : Di Deborah Ameri

► **13 novembre 2021**

Stati Uniti

«Leggete *su* carta!»

di **Deborah Ameri**

La *neuroscienziata* Maryanne Wolf e la sua *idea* del digitale

LIBRO CONTRO SCHERMO. Non c'è partita, secondo Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitiva che da anni studia il *reading brain:* ovvero come si trasforma il cervello mentre legge. Avere la carta espande i neuroni, mentre i pixel ci rendono meno abili e persino più propensi a credere alle fake news. Wolf – che ha pubblicato *Lettore, vieni a casa* e *Proust e il calamaro*, con Vita e Pensiero editore – è intervenuta a Milano, in occasione dei 100 anni dell'Università Cattolica.

Quando impariamo a leggere avviene un miracolo?

«Sì, si crea nel cervello un circuito che non esisteva. La lettura è vecchia di "soli" 6mila anni, mentre il nostro cervello di 50mila. Questo circuito crea connessioni rapidissime con diverse aree cerebrali: visive, linguistiche, emotive. Il circuito si espande man mano che diventiamo più istruiti».

Ma non accade se leggiamo sugli schermi. Perché?

«Saltiamo parole e zigzaghiamo per captare solo le info utili. È il contrario della lettura profonda, che vuole tempo e attenzione. Continuando a leggere solo in digitale perdiamo capacità».

E crediamo di più a complotti e fake news?

«Captiamo solo ciò che ci è familiare e conferma quanto pensiamo. Così non conosciamo altre prospettive, non valutiamo né facciamo confronti».

Che impatto ha nei bambini la lettura digitale?

«Pesante, se non hanno imparato a leggere in modo profondo, sulla carta. Io propongo: nessuno schermo per i primi due anni di vita, molto poco dai 2 ai 5. Poi devono diventare esperti e flessibili, come bilingui. E cari genitori, leggete ai vostri figli su carta, anche da grandi».

DISLESSICI SECONDO WOLF

La dislessia è un disturbo del neurosviluppo che riguarda la capacità di leggere e scrivere. Per Wolf, che ha un figlio dislessico, si tratta di un super potere. «Da Vinci aveva la dislessia. E il 33% degli imprenditori più innovativi del mondo lo è, come gli artisti più geniali. Queste persone riescono a vedere scenari futuri, pensare in modo inconvenzionale. Dobbiamo imparare a insegnare loro».

Tutti i diritti riservati